

Dalla Consultazione dei Consigli Pastorali Parrocchiali

Intro

La segreteria del CPD, su indicazione del Vescovo e a nome del Vescovo, ha effettuato una consultazione, a livello vicariale dei diversi CPP.

Si tratta ormai di uno stile, un metodo di lavoro che caratterizza il nostro modo di procedere. Esso va dal basso verso l'alto, così si dovrebbe evitare il rischio di fare proposte calate dall'alto. Elemento caratteristico è l'ascolto, in particolare delle diverse componenti ecclesiali: parrocchie (CPP), movimenti, associazioni, gruppi, uffici di curia. L'obiettivo è l'elaborazione di risposte/proposte condivise e quindi (si spera) efficaci. Questa consultazione, sia quest'anno che lo scorso anno, è stata avviata dopo la seconda giornata di studio del CPD e prima del Convegno Diocesano

Il metodo

slide

La presentazione

Questa presentazione seguirà questo schema in 4 punti

1. Considerazioni generali
2. Contributi sul CPP
3. Contributi sul CPV
4. Elementi propositivi condivisi

Non esprimeremo giudizi, tanto meno conclusioni, in questa presentazioni vogliamo semplicemente comunicare quanto emerso dai vostri contributi in forma sintetica perché sia poi il Vescovo a farne il giusto uso.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Da questa seconda consultazione dei CPP potremmo evidenziare tre sottolineature generali che emergono dalla rilettura del materiale inviato alla Segreteria del CPD:

- C'è stata una buona partecipazione dei rappresentanti dei CPP all'incontro Vicariale con la segreteria del CPD, mentre una difficoltà maggiore, rispetto allo scorso anno, si registra nel lavoro in parrocchia. Le cause, segnalate, sono diverse: le molte cose da fare e a cui pensare, la scarsità degli operatori, i ritmi della vita quotidiana ...
- Ci è sembrato di cogliere una maggior presa di coscienza di che cosa significa *partecipazione dei laici alla vita della Chiesa*. Questo sia da parte dei sacerdoti sempre più aperti alla condivisione di responsabilità importanti con i loro collaboratori, che da parte dei membri stessi dei CPP che hanno partecipato in maniera attiva e propositiva.
- Cresce la richiesta, in particolare dei laici, ma non solo, che il CPD divenga sempre più modello esemplare della "*partecipazione consapevole*" che dovrebbe caratterizzare ogni Organismo di partecipazione ecclesiale, e che la riflessione elaborata in questa sede (CPD) venga fatta conoscere anche alle comunità parrocchiali.

Contributi rispetto ai CPP

- Si registra una difficoltà da parte dei laici a prendersi delle responsabilità all'interno dei CPP. È difficile coinvolgere nuovi membri, siamo sempre gli stessi.
- Dal giro di consultazione nelle vicarie è riconfermata l'esigenza di *formazione sistematica* per i membri dei CPP perché crescano nella consapevolezza della missione alla quale sono stati chiamati. Cresce anche la richiesta di *formazione metodologica* che orienti nel "saper fare" oltre che nel "voler fare".
- Condivisa l'importanza del CPP e della *consultazione* come metodo necessario per operare scelte equilibrate che siano frutto di un discernimento fatto insieme alle altre parrocchie e agli Uffici di Curia. (Si sentono

molto meno frasi del tipo “tanto poi decide il parroco ...” e sono più frequenti “aiutiamolo a prendere la decisione migliore”)

Contributi rispetto al CPV

- Più volte viene sottolineata l'importanza che oggi ricoprono i *luoghi di partecipazione*. Fu proprio questo input che portò a valutare la possibilità della costituzione di un CPV.
- Nonostante la richiesta di costituzione del CPV fosse maturata dai CPP si è notata, in questo giro di consultazione, anche una naturale resistenza alla novità: Non sarà un lavoro in più? Non indebolirà le parrocchie? Non sarà un altro memento di burocratizzazione dell'azione ecclesiale?
In alternativa a questo problematico CPV ci si domanda: perché non potenziare semplicemente la Vicaria evitando un'altra struttura? (qui, con l'espressione Vicaria, si intende l'incontro mensile dei sacerdoti guidato dal Vicario Foraneo di una specifica Vicaria)

Elementi propositivi

- Molti hanno colto :
 - a. Rispetto al CPP**
 - Potrebbe e dovrebbe diventare spazio di *confronto* e *ascolto* intergenerazionale.
 - Laboratorio della comunità parrocchiale dove si cresce nella consapevolezza di un'appartenenza, nella condivisione della propria fede e della missione comune, nello studio ma anche nella sperimentazione concreta di percorsi capaci di rispondere alle esigenze pastorali.

Da qui alcune necessità

 - Allargare gli orizzonti del lavoro del CPP.
 - Incrementare una collaborazione effettiva tra sacerdoti e laici in termini di corresponsabilità pastorale nella missione comune.
 - Elaborare una proposta concreta di formazione che presenti contenuti, tempi, modalità, nonché chi farà questa di proposta.
 - b. Rispetto al CPV**
 - Luogo di confluenza della riflessione dei CPP e di supporto per gli stessi.
 - Luogo di ascolto e riflessione rispetto alle sfide generali del nostro tempo e quelle particolari che giungono dal territorio.
 - Occasione di condivisione delle forze per il superamento dei limiti e delle carenze particolari
 - Strumento concreto di pastorale integrata (= sinodalità)

Da qui la necessità

 - Crescere nella comprensione del CPV come occasione di crescita nella consapevolezza, nel protagonismo, nella partecipazione corresponsabile da parte dei laici;
 - Di continuare a crescere in questo processo di comprensione del CPV quale strumento utile per la *significatività* dell'azione pastorale. (Ogni azione deve avere un significato condiviso, comprensibile, originale. Molte attività la facciamo perché le abbiamo sempre fatte vedi don Armando Matteo -i rosari, le messe dei morti- ma in realtà non dicono nulla ai nostri giovani e direi anche alla nostra gente, non sono significativi per la persona)
 - Giungere alla costituzione dei CPV procedendo progressivamente, di modo che si tenga conto delle naturali differenze delle otto vicarie della nostra Diocesi.

Conclusione

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con il lavoro. Certo il lavoro è stato faticoso, ma la fatica per il Regno non è mai sprecata! Ogni singolo contributo è stato accolto, considerato ed ha permesso questa sintesi così generale ma speriamo significativa.

Potremmo dire che il lavoro è stato *onesto* e *coraggioso*, soprattutto perché ha raccontato la realtà della Diocesi e delle sue parrocchie senza troppe maschere nella consapevolezza che solo questo può essere il punto di partenza per un reale rinnovamento della nostra Chiesa.

Oggi riconsegniamo al Vescovo questo lavoro perché ci indichi la strada concreta da percorrere.